

Gazzetta del Sud 21 Luglio 2012

Usura ed estorsioni nell'Ennese. Quattro persone in manette

CALTANISSETTA. Le squadre mobili di Caltanissetta ed Enna hanno arrestato quattro persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, nonché estorsione ed usura aggravate dall'aver agito con modalità mafiose. Secondo quanto accertato dalle indagini, grazie alla mediazione di un agronomo catanese consulente di un istituto di credito, un imprenditore agricolo di Villarosa (in provincia di Enna) inserito in «Cosa nostra» e vicino al clan Emmanuello di Gela, avrebbe effettuato prestiti con interessi usurai complessivi del 120% ad un imprenditore di Catania in difficoltà economiche, cercando di farsi dare le cifre richieste anche con minacce gravi.

Analogamente, un altro imprenditore agricolo, sempre a seguito della mediazione del medesimo agronomo, avrebbe procurato alla stessa vittima, tramite suoi dipendenti, un altro prestito di 50 mila euro a tassi usurai. Anche in questo caso, reiterate sono state le minacce per costringere al pagamento la vittima, la quale, costretta dagli eventi, stava per porre in vendita tutte le sue proprietà.

In manette sono finiti l'ennese Maurizio Nicosia, 49 anni, l'agronomo catanese Giuseppe Torrisi di 46 anni, consulente di un istituto di credito catanese, e due persone legate a Nicosia, Michele Cammarata di 48 anni e Giuseppe Fascetto di 42, entrambi originari di Capizzi ma residenti rispettivamente a Enna e Leonforte.

Il primo incontro tra l'imprenditore agricolo catanese che aveva assolutamente bisogno di soldi (visto che la banca di Catania a cui si era rivolto ritardava a dare risposta alla sua richiesta di finanziamento) e l'allevatore Maurizio Nicosia (ritenuto legato a Cosa nostra) avvenne in una sala di macellazione allestita abusivamente all'interno dell'azienda agricola di quest'ultimo. Da quel momento - concesso un prestito di 80 mila euro al tasso del 10% al mese — per il quarantenne imprenditore catanese è cominciato un "calvario" andato avanti per quattro anni durante in quali si sono susseguite minacce e intimidazioni, visto che sebbene avesse pagato la somma ricevuta in prestito, il debito - per via della moltiplicazione degli interessi - era lievitato a ben 300 mila euro.

Lillo Leonardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS